

# «Un nuovo modo di abitare Così abbiamo scelto Ferrara»

**Il lavoro cinematografico di Manuela Cannone e Emanuela Moroni sarà proiettato questa sera al cinema Boldini con le due autrici**

**FERRARA** tra le realtà che resistono. Ne parla il documentario 'Amaranto', che verrà presentato e proiettato questa sera alle 21 al Cinema Boldini. Il film, che vede la regia di Manuela Cannone ed Emanuela Moroni (che saranno presenti a fine proiezione per discutere del documentario con il pubblico), vede infatti la partecipazione di Cohousing San Giorgio di Ferrara.

«Abbiamo scelto l'esperienza dell'associazione ferrarese Solidaria e del co-housing che hanno realizzato per raccontare l'abitare» spiega Manuela Cannone. Il documentario parla di Verena Schmid, ostetrica promotrice del parto naturale, Franco Lorenzoni, maestro elementare e promotore della sperimentazione educativa, Etain Addey, contadina, scrittrice ed esponente del bioregionalismo, Alida Nepa, referente del cohousing San Giorgio di Ferrara e Saviana Parodi, biologa e permacultrice, raccontano le proprie scelte di vita non convenzionali, fatte con la consapevolezza che il bene comune e gli interessi della collettività abbiano maggior valore delle mere priorità personali. I cinque protagonisti diventano così simbolo di una nuova resistenza possibile nei confronti di un sistema politico ed economico, che non sembra contemplare alternative.



Sopra, le due registe. Sotto, il progetto di Cohousing

«Ci ha colpito il progetto ferrarese perché quello di Solidaria è un progetto nato dal basso, con un gruppo d'acquisto formato da persone che facevano spesa insieme. Il progetto poi si è poi sviluppato e infine è stato realizzato. Ora vede coinvolte tante famiglie, e ci interessava raccontare la condivisione dell'abitare e la possibilità che ognuno ha di fare una scelta in tale direzione, perché non è una co-

sa impossibile o per pochi» racconta la regista. Centrale nel documentario è l'idea di abitare in modo diverso dal convenzionale, oltre «al lavoro portato avanti come associazione Solidaria nella promozione culturale, che non si esaurisce nell'abitare».

Il documentario parte dalla nascita per parlare della rinascita: «Ci siamo immaginate la vita di un essere umano, come potrebbe essere se ogni parte della sua esistenza fosse più rispettosa di sé e degli altri, consapevoli che ogni parte di vita può essere rivista». Amaranto prende spunto dalla pianta spontanea che ha colpito i campi di soia di una famosa multinazionale, creando grandi problemi perché è diventata resistente a ogni tipo di erbicida. «L'abbiamo scelta per il titolo del documentario come simbolo della resistenza a partire dal basso – conclude la regista –, volendo raccontare alcune storie piccole e selvatiche, ma resistenti, nate sulla base di esigenze reali e non precostituite».

**Anja Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

